



Historische I luoghi Stätten della memoria und Objekte



Città di Bolzano
Stadt Bozen

Historische I luoghi Stätten della memoria und Objekte

© Comune di Bolzano
Assessorato alla Cultura, all'Ambiente,
Ripartizione Servizi Culturali
7,0.1 Servizio Archivio Storico
Tutti i diritti sono riservati
Approfondimenti sui contenuti di questo percorso:
Archivio Storico del Comune di Bolzano
Via Perle 30
Tel. 0471 997588
E-mail: 7.0.1@comune.bolzano.it
https://openaccess.comune.bolzano.it/
voce "Cultura"
Orario Casa Semirurale:
Aperto: venerdì, sabato, ore 15.00-18.00
Chiusure: 1° gennaio, 24, 25 e 31 dicembre
Tel. 0471 995474 (mar-dom: ore 10.00-17.00)
E-mail: prenotazioni@comune.bolzano.it

1ª edizione, dicembre 2024
Grafica e stampa: Ferrar-Auer Druck
ARCHIVIO STORICO
COMUNE DI BOLZANO
STADTBOZEN
SEMIRURALI

Il Parco delle Semirurali, sito nel quartiere Don Bosco, contiene due importanti vestigia del passato cittadino lontanissime tra loro nel tempo, che riflettono l'enorme cambiamento subito da questa area della città nel corso dei secoli: i resti della Canonica Regolare Agostiniana di Santa Maria in Augia (percorso 1) e la Casa Semirurale (percorso 2).

Le Semirurali, Rione Dux

La presa di potere del fascismo in Italia, nell'ottobre del 1922, che con la sua visione totalitaria non lasciava spazio a forme di autonomia politica o culturale, decretò per l'Alto Adige, annesso all'Italia alla fine della Prima Guerra Mondiale con il trattato di Saint-Germain del 10 settembre 1919, l'inizio di una politica di italianizzazione forzata della popolazione tedesca e ladina che vi risiedeva. Le linee di indirizzo di tale politica erano contenute nei *Provvedimenti per l'Alto Adige*, pubblicati nel luglio del 1923 dal nazionalista trentino Ettore Tolomei, e interessavano tutti gli aspetti della vita sociale e anche quotidiana, a partire dalla proibizione dell'uso del tedesco e del ladino negli uffici pubblici e nelle scuole.

Per favorire l'immigrazione italiana e ribaltare così i rapporti numerici tra tedeschi e italiani, in primo luogo nella città di Bolzano, venne incentivato tramite notevoli agevolazioni fiscali l'insediamento di grandi industrie (tra le prime Lancia, Acciaierie, Montecatini, Masonite, Magnesio e Leghe di Magnesio) per attirare manodopera e raggiungere così il traguardo dei "100.000 abitanti". La zona industriale di Bolzano nacque ufficialmente con il regio decreto nr. 1621 del 28 settembre 1934. Strettamente legata alla sua realizzazione è la costruzione di nuovi quartieri destinati alle famiglie operaie, provenienti in larga parte dalle campagne venete. Nelle vicinanze degli stabilimenti – e pertanto nettamente staccati dal centro storico ma anche dalla prima zona di

espansione della città "italiana" oltre il Talvera, irradiantesi a partire dal Monumento alla Vittoria (1926-1928) – furono eretti il Rione Littorio e il Rione Dux. Il primo, lungo l'attuale via Torino, si compone di grandi caseggiati in pietra e muratura in stile lineare. Il secondo, che sorgeva nel cuore dell'attuale quartiere Don Bosco, era invece formato da casette a due piani con annesso orticello: le case semirurali. Secondo la propaganda del regime si trattava di un "intero rione pittoresco e civettuolo [...] costituito di case semirurali, che stanno cioè fra la casa poderale cittadina e la casa tipo poderale delle campagne", "case graziose come villette a uno, due e quattro appartamenti, che richiamano alla memoria per la scala esterna che adduce ad ogni alloggio, la piccola casa di Predappio, dove il Duce ebbe i suoi natali." Analoghi quartieri operai *semirurali* vennero costruiti anche a Merano, Mestre e Testona presso Moncalieri (provincia di Torino).

Il quartiere delle Semirurali era stato progettato e realizzato in base a criteri di ferrea economia. Per la costruzione delle case erano sta-



Il 1 lotto delle Case Semirurali fu costruito tra il 27 giugno 1938 e il 22 aprile 1939

ti utilizzati materiali autarchici a basso costo. Gli alloggi, di metratura limitata (40-60m² e 74m² per le famiglie numerose), nascevano in obbedienza ai criteri della *casa minima*, senza un adeguato isolamento da freddo e umidità e con servizi ridotti all'essenziale. Si trattava di un quartiere dormitorio, un insediamento suburbano privo di qualsiasi collegamento con il resto della città, senza mezzi di comunicazione e servizi di utilità pubblica, inizialmente anche senza scuole e negozi. Vi doveva essere alloggiata la classe operaia di recentissimo inurbamento, votata esclusivamente al lavoro in fabbrica, alla quale si metteva a disposizione un appezzamento di terreno da adibirsi ad orto al fine di integrare gli svalutati salari e anche con la velleità di mantenerla ancora legata alle occupazioni e ai valori della terra, secondo l'ideologia ruralista del fascismo. Rispetto ai primi quartieri residenziali costruiti in prossimità del Monumento alla Vittoria, questa rappresentava una lontanissima città italiana di livello inferiore. La costruzione del Rione Dux, progettato dall'Istituto Fascista Autonomo Case Popolari, ha inizio nella primavera del 1938 con un primo lotto compreso tra via Palermo, via Milano e via Cagliari, costituito da 92 edifici per 342 alloggi; il lotto venne inaugurato l'8 ottobre dell'anno successivo.

Nell'estate del 1940 si aggiungono 228 case con 808 appartamenti e nel 1941 si dà inizio ad un altro lotto, completato però solo dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale con la costruzione delle ultime case da via Palermo e via Milano fino al fiume Isarco. In totale le case semirurali costruite furono 327 con 1.151 alloggi. Si stima che il numero degli abitanti delle Semirurali si aggirasse intorno alle 5.500 unità.



Bolzano. Il Parco delle Semirurali

Ex quartiere delle Semirurali, cronologia dei progetti di valorizzazione

Inizio anni '80
L'incremento demografico è una delle cause che determinano la demolizione progressiva delle Semirurali per fare spazio a una nuova zona insediativa a maggiore densità. Contestualmente nasce la richiesta da parte del quartiere di conservare la memoria del rione.

1986
Viene scoperta una zona archeologica medievale sotto le case semirurali tra via Alessandria e via Genova: si tratta di consistenti resti della Canonica Regolare Agostiniana di *S. Maria in Augia / St. Maria in der Au* (secoli XIV – XV). Nel 1992 la zona archeologica è sottoposta a vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali. L'IPES (Istituto Provinciale Edilizia Sociale) conserva alcune case semirurali, una in via Bari 11 all'angolo con via Alessandria e altre in via Piacenza. L'istanza di valorizzazione prende corpo gradualmente; non viene effettuata una raccolta sistematica di materiali contestualmente alla distruzione del quartiere e alla dispersione delle famiglie ivi residenti. Ci sono, in questa direzione, iniziative a carattere personale che si concretizzano in pubblicazioni e mostre temporanee: ricordiamo autori quali Giorgio Tireni, Ennio Marcelli, Giorgio Dal Piai, Emo Magosso.

1995
L'Associazione *La Fabbrica del Tempo* presenta un progetto di museo volto alla conservazione della memoria dell'insediamento degli italiani nel quartiere.

1997
Il Comune elabora una prima bozza di progetto a cura di Bruno Passamani, Rolf Petri, Carlo Azzolini, che propone un museo/centro di documentazione di taglio storico.

1999
Il Comune istituisce il gruppo di lavoro *Per un Museo nelle Semirurali*, formato da studiosi locali quali Carlo Azzolini, Giorgio Delle Donne, Milena Cossetto, Elena Farruggia, Martha Verdorfer, Ivan Dughera, Ennio Marcelli, Martha Stocker, Silvia Spada e Carla Giacomozzi. Scopo è l'elaborazione di un progetto di raccolta e comunicazione di testimonianze e materiali.

2002/2003
Stipula di comodato gratuito tra IPES e Comune circa la zona di S. Maria in Augia e la Casa Semirurale di via Bari 11. Il Comune acquista dalla famiglia Mentzel alcuni mobili originali della casa semirurale di via Palermo 124, in uso dal 1939 al 1984.

2004
Il gruppo di lavoro *Per un Museo nelle Semirurali* elabora il volume collettivo *Semirurali e dintorni/Nicht nur Semirurali*. L'architetto Carlo Azzolini è incaricato dal Comune dell'elaborazione di un progetto architettonico di massima. Il progetto, che tiene conto dei risultati del gruppo di lavoro, prevede la ricostruzione di

un appartamento-tipo al piano terra e l'utilizzo del piano superiore come centro di documentazione. Un corpo di fabbrica aggiuntivo, mai realizzato, collegato alla casa con una passerella aerea coperta, avrebbe dovuto ospitare sale espositive, una sala conferenze, locali di deposito e ambienti di servizio.

2005
Si insedia nella Casa Semirurale di via Bari 11 la Sezione bolzanina *Montinari* dell'Associazione Nazionale Carabinieri, che occupa uno dei due appartamenti al piano terreno prendendosi cura dell'orto annesso alla casa.

2007
L'architetto Markus Scherer è incaricato dal Comune di elaborare un progetto di sistemazione dell'area archeologica di Santa Maria in Augia, prospiciente l'area della Casa Semirurale di via Bari. Nel 2007 l'area denominata *Parco delle Semirurali* viene inaugurata unitamente al percorso didattico di visita dei resti archeologici della Canonica Regolare Agostiniana (secoli XIV – XV).

2010
Il Comune acquisisce la proprietà sulla Casa Semirurale di via Bari 11 e sull'area di S. Maria in Augia grazie a una permuta con l'IPES. Viene avviata a titolo sperimentale l'iniziativa degli orti semirurali, ovvero piccoli spazi coltivati e condivisi, creati a partire dall'idea che gli orti del quartiere Semirurali erano coltivati in passato dalle famiglie operaie trasferitesi a Bolzano da altre province. Oggi sono le donne immigrate e le donne del quartiere con le loro famiglie a condividere la stessa esperienza.

2012
Nel corso di un'assemblea pubblica viene presentato il programma lavori della Casa Semirurale a cura dell'Ufficio Servizi museali e storico-artistici e dell'Ufficio Opere Pubbliche del Comune.

2012/2013
Il Comune organizza una serie di cinque incontri pubblici nel quartiere Don Bosco dal titolo *Il Quartiere si racconta*, presentando una panoramica di storia locale dal medioevo ai giorni nostri.

2013
Il Comune affida all'architetto Markus Scherer il progetto di sistemazione della Casa Semirurale di via Bari 11. Il Comune incarica lo Studio Lupo & Burtscher della realizzazione di un percorso esterno alla Casa e del percorso espositivo interno. Il Comune ristampa il volume collettivo *Semirurali e dintorni/Nicht nur Semirurali*.

2014
Il progetto dell'architetto Markus Scherer viene modificato.

2015
La Casa Semirurale di via Bari 11 viene inaugurata e costituisce una delle sedi museali del Comune di Bolzano.



Foglio di mappa del comune catastale di Gries (1950) con il quartiere delle Case Semirurali. L'edificio religioso in alto e quasi al centro dell'immagine è la chiesa Don Bosco.

Il **primo percorso** si riferisce alla zona archeologica di S. Maria in Augia, sita nel Parco delle Semirurali.

L'area archeologica di Santa Maria in Augia

L'area si trova nel quartiere delle Semirurali: da qui il nome del Parco, creato e inaugurato nel giugno 2007. Il sito archeologico è la parte più importante del Parco, che comprende anche un emiciclo per spettacoli teatrali e un'ampia area verde attrezzata.

Per il mantenimento del sito per la cittadinanza di oggi e per le future generazioni è fondamentale il rispetto del bene culturale: esso fa parte della nostra storia e quindi appartiene a tutti.



Parco delle Semirurali. La passerella in legno collocata al centro della chiesa permette di "entrare" nello scavo.

Storia

Per molti secoli gli studiosi locali sapevano dell'esistenza della Canonica Regolare Agostiniana di Santa Maria in Augia ma la sua ubicazione esatta rimase ignota fino alla



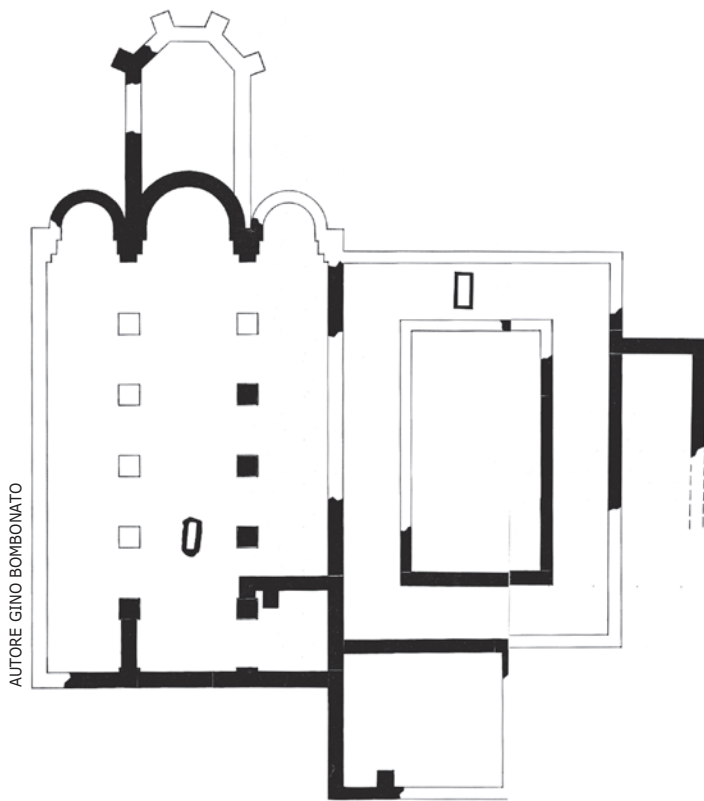
Convento Muri-Gries, Bolzano

Convento di Muri-Gries, Bolzano: lapide sepolcrale di Matilde di Valley, dettaglio. Facciata a capanna, ornata da due ordini di arcate, affiancata da due torri. Copia tardomedievale da originale romano, scomparso. Era forse questa la facciata romanica della chiesa di Santa Maria in Augia?

scoperta fortuita del 1986: a quattro metri di profondità vennero alla luce in via Alesandria resti del chiostro della Canonica. Si trattò di un rinvenimento casuale, effettuato nel corso dei lavori per la posa del teleriscaldamento del nuovo quartiere. Dal 1996 al 1999 il Comune di Bolzano e la Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali / Ufficio Beni Archeologici cofinanziarono le campagne di scavo nel cantiere di Santa Maria in Augia. Qualche anno dopo lo scavo e il recupero dei materiali esistenti è stata avviata la fase della valorizzazione dell'area, un passo fondamentale per conservare il sito e per renderlo fruibile alla cittadinanza.

La città di Bolzano venne probabilmente fondata nel corso del XII secolo in un luogo strategico per lo svolgimento di attività mercantili: una conca allo sbocco di tre valate, importanti vie di comunicazione, morfologicamente condizionata dalla presenza dei fiumi Talvera, Isarco e Adige. Il nucleo urbano organizzato era circoscritto alla zona dei Portici, mentre nel restante territorio vi erano numerose proprietà fondiarie e insediamenti sparsi.

Nel Parco delle Semirurali, nelle immediate vicinanze della Casa Semirurale di via Bari 11, si conservano i resti di un importantissimo complesso religioso medievale composto da una grande chiesa, edifici di abitazione e di servizio: si tratta della Canonica Regolare Agostiniana di Santa Maria in Augia. I canonici regolari agostiniani che la abitavano esercitavano la cura d'anime, come i sacerdoti, e al tempo stesso anche la preghiera e l'ascesi, come i monaci. Molto importante era per loro offrire ospitalità a pellegrini e viandanti.



Pianta del complesso canoniale di S. Maria in Augia.

La Canonica di Santa Maria in Augia fu fondata prima del 1166 da Arnolfo III di Morit-Greifenstein, conte di Bolzano, e da sua moglie Matilde di Valley *in loco qui dicitur*



Scavo di Santa Maria in Augia: intonaci dipinti con lettere gotiche.



Parco delle Semirurali. Tomba singola con sepoltura maschile, XIV secolo, scavi 2006.

Howe (nel luogo detto *Howe*). *Howe* è sinonimo di Au/Augia e indica una zona acquitrinosa. La canonica possedette fin dal XII secolo ricchi beni fondiari: campi, mulini, vigneti, pascoli, prati, parrocchie con rendite. Questa ricchezza indica la rilevanza anche economica che il complesso ebbe per secoli nella conca bolzanina. È probabile che gli edifici fossero protetti da poderose mura o da argini costruiti con ciottoli di fiume. Murature di questo tipo sono state infatti rinvenute nei pressi del complesso.

Purtroppo, le alluvioni si susseguirono frequenti e produssero danni così notevoli da costringere gli agostiniani ad abbandonare l'insediamento agli inizi del Quattrocento, trasferendosi nel castello di Gries, oggi abbazia di Muri-Gries, donato ai canonici di S. Agostino nel 1406 dal duca Leopoldo IV d'Austria conte di Tirolo.

Le esondazioni e le rovinose inondazioni nella zona erano causate in primo luogo dallo sbocco dell'Isarco nell'Adige che avveniva sotto Castel Firmiano. Le acque tumultuose dell'Isarco, a carattere torrentizio, bloccavano il corso più regolare dell'Adige provocando un gorgo e la conseguente fuoriuscita dell'acqua.

Per ovviare a questo inconveniente che creava *mala aria* e portava malattie, rendendo difficilmente usufruibile una zona di per sé fertile e adatta alla coltivazione del grano e della pregiatissima vite, si misero in atto già a partire dal XVI secolo tentativi di bonifica, destinati il più delle volte a fallire. Il più antico tentativo di bonifica è del 1530; nel 1685 si ebbe il primo progetto di prosciugamento dell'area (Campo Nuovo/Neufeld) tra Terlano e Castel Firmiano, seguito da un altro nel 1719. Nel 1763 venne fondata da privati (in primo luogo dai fratelli Menz, una delle più importanti famiglie mercantili della città) la *Moosbau Kompagnie* per la bonifica delle paludi situate a sinistra dell'Adige, comprese tra il ponte di Terlano e la zona di Bivio/Kaiserau, e il rinforzo degli argini dell'Adige e dell'Isarco. La *Moosbau Kompagnie* incominciò col deviare verso sud lo sbocco dell'Isarco nell'Adige e a costruire un canale di scarico, il fosso *Perele*. I lavori procedettero per due anni, poi si arenarono sotto pressanti difficoltà economiche.

Si ottennero però i primi risultati positivi. Nell'Ottocento si susseguirono perizie fino all'istituzione nel 1869, un anno dopo una nuova e disastrosa inondazione, della Commissione di Regolazione dell'Adige, cui seguì nel 1879 il progetto generale di bonifica di Hermann Ritter von Schwind e Heinrich Böhm, che fu realizzato e concluso nel 1894.

La foce dell'Isarco venne ulteriormente spostata verso sud, nell'ubicazione attuale, nel 1956.

Il **secondo percorso** illustra la **Casa Semirurale** di via Bari 11, che affaccia sul Parco delle Semirurali. Il percorso parte dal piano terra per proseguire al primo piano, dove si trovano fotografie, modellini, disegni, acquedotti e un filmato sulla storia del quartiere delle Semirurali.



Dentro la casa

L'appartamento al piano terra della Casa Semirurale di via Bari 11, conservato quasi completamente nello stato in cui era al momento del trasferimento dell'ultima famiglia che vi aveva alloggiato, propone la ricostruzione di un interno abitativo. Non è stato possibile riproporre ogni arredo e ogni dettaglio: dal 1938 agli anni '80 le case sono state abitate da famiglie diverse e gli arredi erano personali e non standardizzati. Le stanze accolgono quindi alcuni mobili appartenenti alla famiglia Mentzel che abitò nel quartiere delle Semirurali, in via Palermo 124, dal 1939 al 1984, mentre i vuoti e le mancanze vengono colmati con frammenti di racconti sulla vita quotidiana di chi visse tra quelle mura. Le voci degli intervistati, raccolte da Stefano Bernardi e Maxi Obexer, fanno rivivere la casa abbandonata e trasmettono al visitatore racconti, sensazioni e rumori.



Rione Dux, altre tipologie di Case Semirurali

Ritratto corale

Il primo ambiente del percorso espositivo al primo piano della Casa Semirurale è dedicato al quartiere Don Bosco oggi. Ogni luogo ha un passato, un presente e un futuro. Cambiano i volti, cambiano gli sguardi, cambiano gli sfondi, ma il quartiere vive e vivere significa anche trasformarsi senza timore dei cambiamenti. Il *Ritratto corale* del fotografo bolzanino Ivo Corrà, composto da 141 immagini scattate nel 2014 in tutto il quartiere Don Bosco, vuole dare un'immagine attuale del quartiere e dei suoi abitanti, testimoniando permanenze e modifiche dei luoghi, del tessuto sociale, dello stile di vita. Per avere uno spaccato il più possibile fedele alla composizione degli abitanti del quartiere si è tenuto conto delle statistiche fornite dal Comune di Bolzano che indicano età, sesso e provenienza dei cittadini. Il visitatore è invitato a partecipare a questo *Ritratto corale* interagendo con l'installazione, fotografandosi e divenendone parte.



Rione Dux, le case, gli orti e i vicoli

Acquerelli Demolizione Semirurali

La demolizione delle case del quartiere delle Semirurali è stata ampiamente documentata attraverso filmati e immagini fotografiche. Proprio partendo da fotografie scattate da Emo Magosso e da Ottorino Testini, Alma Olivotto, pittrice bolzanina di origine bellunese, ha realizzato nel 2013 la serie di acquerelli esposta, intitolata *Demolizione Semirurali*. Le immagini conferiscono forza evocativa alla documentazione dell'avvenimento e interpretano senza retorica il senso di perdita irrecuperabile così acutamente sentito dagli abitanti.



Case semirurali del I lotto in costruzione



La prima chiesetta del Rione, tanto cara agli abitanti, sorgeva all'incrocio delle odierne vie Palermo e Milano

Filmato Semirurali 2015

Il filmato, realizzato da Miramonte Film, propone un viaggio nel tempo e nello spazio del quartiere delle Semirurali, utilizzando spezzoni video dell'Istituto Luce e di privati, così come immagini girate ex novo. L'impiego della camera car, cioè un sistema di ripresa da veicoli in movimento, e l'avvicinarsi delle immagini in modo non schematicamente cronologico permettono al visitatore di ripercorrere, almeno visivamente, luoghi ormai cancellati dal territorio. Viene anche ricordato il lavoro in fabbrica in cui era occupata la maggior parte degli abitanti del quartiere.



Cartello dell'Istituto Case Popolari di Bolzano, Case Semirurali I lotto